

Giugno 2023

# Congiuntura Metalmeccanica

*166° Indagine Congiunturale*

**Italia** innovazione  
tecnologia  
ambiente  
lavoro  
impresa  
alleanza

  
FEDERMECCANICA

# Indice

<b>1 – L'evoluzione dell'economia mondiale .....</b>	<b>2</b>
<b>2 – La produzione industriale, l'interscambio commerciale e l'occupazione nell'industria metalmeccanica italiana.....</b>	<b>4</b>
<i>La produzione industriale .....</i>	<i>4</i>
<i>L'interscambio commerciale .....</i>	<i>7</i>
<i>L'occupazione .....</i>	<i>10</i>
<b>3 – Le prospettive a breve nel settore metalmeccanico nazionale. ....</b>	<b>12</b>
<i>Attività di investimento .....</i>	<i>15</i>
<b>4 – Dinamiche e impatto dei rincari delle materie prime.....</b>	<b>18</b>

*Il presente fascicolo riporta dati desunti da fonti ufficiali (ISTAT e INPS) disponibili a tutto il 31.03.2023 e i risultati dell'indagine congiunturale Federmeccanica, condotta su un campione di imprese metalmeccaniche associate, con più di 100 addetti, che attualizza le informazioni al primo trimestre 2023 e fornisce le previsioni relative al secondo trimestre 2023.*

## 1 – L'evoluzione dell'economia mondiale

Nel primo trimestre del 2023 è proseguita la fase di debolezza dell'economia mondiale in coerenza con le stime di un deciso rallentamento per l'anno in corso.

Il ciclo economico continua a risentire delle pressioni inflazionistiche, ancora elevate, del connesso rialzo dei tassi di interesse e delle diffuse e prolungate tensioni geopolitiche. In una situazione di grande incertezza, dallo scorso febbraio, sono tornate a peggiorare le condizioni sui mercati finanziari globali in ragione dei recenti episodi di crisi bancarie negli Stati Uniti e in Svizzera. Ciò ha determinato un forte aumento della volatilità, un incremento dei rischi di contagio e significative riallocazioni di portafogli verso attività ritenute più sicure. Nonostante ciò, sebbene i rischi per la stabilità finanziaria restino elevati, le tensioni si sono venute progressivamente attenuando dopo gli interventi delle autorità.

Nelle previsioni diffuse dai principali organismi internazionali, pur attestando la moderata ripresa in corso, viene sottolineata la fragilità dell'attuale contesto economico anticipando un generale rallentamento dell'attività.

Per il FMI, nel 2023, il PIL mondiale si assesterà al 2,8%, in decelerazione rispetto al 3,4% del 2022, come sintesi di un rallentamento delle economie avanzate al +1,3% (dal 2,7% del 2022) e della sostanziale tenuta di quelle emergenti (+3,9% dal precedente 4,0%)<sup>1</sup>.

Continua a collocarsi all'interno di un canale discendente il commercio mondiale di beni in volume in ragione soprattutto del generalizzato calo delle importazioni dei paesi avanzati, mentre il Purchasing Managers' Index (PMI) globale sui nuovi ordinativi all'export, già sotto la soglia di espansione da febbraio 2022, si è ulteriormente contratto in marzo, prefigurando per i prossimi mesi una possibile ulteriore riduzione degli scambi internazionali. A tale riguardo, il FMI prevede una contrazione del volume del commercio mondiale dal 5,1% nel 2022 al 2,4% nel 2023 in conseguenza di una attesa riduzione della domanda globale dopo due anni di rapida ripresa.

L'inflazione al consumo a livello internazionale, come rilevato dal FMI, è stata mediamente pari all'8,7% nel 2022. Dopo avere raggiunto un massimo nel terzo trimestre dell'anno la dinamica mensile ha evidenziato una graduale disinflazione favorita dal progressivo venir meno delle turbative dal lato dell'offerta, dalla contrazione dei prezzi dell'energia e dal generale varo di politiche di inasprimento monetario.<sup>2</sup> Tuttavia, l'inflazione di fondo rimane su livelli elevati, nonostante il minore dinamismo della domanda globale, prefigurando un percorso di rientro di non breve durata.

Negli Stati Uniti è stata rivista al ribasso la crescita del PIL nel quarto trimestre 2022 (a +0,6%, dal +0,7% scorso), e in questo primo trimestre la variazione congiunturale è stata pari a +0,3%,

---

<sup>1</sup> Cfr. International Monetary Fund, *World Economic Outlook: A Rocky Recovery*, Washington DC, aprile 2023.

<sup>2</sup> Cfr. Banca Centrale Europea, *Macroeconomic projections*, Francoforte, marzo 2023.

ben al di sotto delle previsioni di consenso. A pesare è stato l'ampio contributo negativo delle scorte che ha controbilanciato l'accelerazione dei consumi. L'inflazione, pur elevata, continua a contrarsi mentre il mercato del lavoro si conferma solido. Nel complesso l'economia statunitense è attesa in decelerazione dall'FMI al +1,6% nel 2023 dal +2,1% del 2022.

Per quanto riguarda la Cina, nel quarto trimestre 2022 l'aumento tendenziale del 2,9%, ha portato la crescita annua del PIL a 3%. I primi mesi dell'anno hanno segnalato un'accelerazione, seppur disomogenea, dell'attività economica trainata principalmente dalla dinamica dei consumi e dai servizi. Il PIL è aumentato del 2,2% in termini congiunturali e le stime del FMI prevedono che nel 2023 l'economia cinese acceleri al +5,2%. Tra i paesi in via di sviluppo si è messa in luce l'India che nel 2022 è diventata la quinta economia mondiale, con prospettive in forte espansione anche per il 2023: il PIL è atteso crescere del 5,9% anche grazie a una robusta domanda interna.

L'economia europea è risultata resiliente in un quadro globale di grande complessità. Nell'Eurozona la crescita economica ha subito un calo pronunciato durante la seconda metà del 2022, arrivando a ristagnare nel quarto trimestre. Tuttavia, in un contesto in cui le forniture energetiche sono divenute più sicure ed a prezzi più contenuti, rispetto al recente passato, le previsioni di crescita dell'economia dell'area per il 2023 indicano un +1,1%.

Con riferimento ai principali paesi membri: a fronte di un PIL stimato in aumento dell'1,9% in Spagna, in Germania e in Francia l'attività economica dovrebbe essere più modesta segnando tassi di crescita pari a, rispettivamente, +0,2% e +0,7%.

Nell'area dell'euro continua, tuttavia, a essere persistente la dinamica dell'inflazione *core*, e la Banca Centrale Europea, nell'ambito di un avviato processo di normalizzazione della politica monetaria, ha nuovamente ritoccato i tassi d'interesse portandoli al 3,75%.

Infine, per quanto attiene al nostro paese la crescita, significativa fino alla scorsa estate ha subito una battuta d'arresto nel IV trimestre del 2022 (-0,1%). Tuttavia, il quadro di breve termine appare più favorevole. Sulla base dei dati ISTAT, la stima preliminare del PIL registra, nel primo trimestre dell'anno, una crescita per l'economia italiana dello 0,5% in termini congiunturali e dell'1,8% in termini tendenziali riflettendo, dal lato dell'offerta, un progresso sia del comparto industriale, sia di quello dei servizi ed una stazionarietà per il settore primario. Dal lato della domanda il contributo alla crescita del PIL risulta positivo sia per la componente nazionale, sia per la componente estera. Il rimbalzo di inizio anno prospetta un tasso di crescita acquisito per il 2023 stimato allo 0,8% ed in linea con le previsioni presentate nel Documento di Economia e Finanze che, pur con poche differenze tra quadro tendenziale e programmatico, stimano per l'anno in corso una crescita del PIL intorno all'1,0% (in aumento rispetto al +0,7% stimato dal FMI, ma più contenuto rispetto al +1,2% della Commissione europea<sup>3</sup>).

---

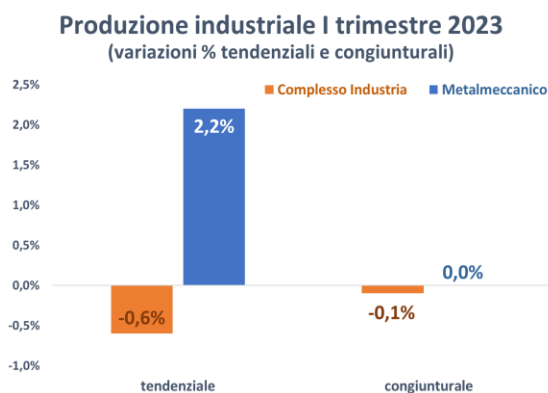
<sup>3</sup> Cfr. European Commission, *European Economic Forecast - Spring 2023*, Luxembourg, maggio 2023.

## 2 – La produzione industriale, l’interscambio commerciale e l’occupazione nell’industria metalmeccanica italiana

### La produzione industriale

I cali di produzione registrati dall’industria nel suo complesso nella seconda parte del 2022, stanno avendo ripercussioni anche in questa prima parte dell’anno in corso, evidenziando un rallentamento della produzione che risulta diffuso a quasi tutti i settori industriali.

Nella media del trimestre gennaio-marzo 2023, l’attività industriale è, appunto, diminuita dello 0,6% nel confronto con l’analogo periodo dell’anno precedente e dello 0,1% con l’ultimo trimestre del 2022.



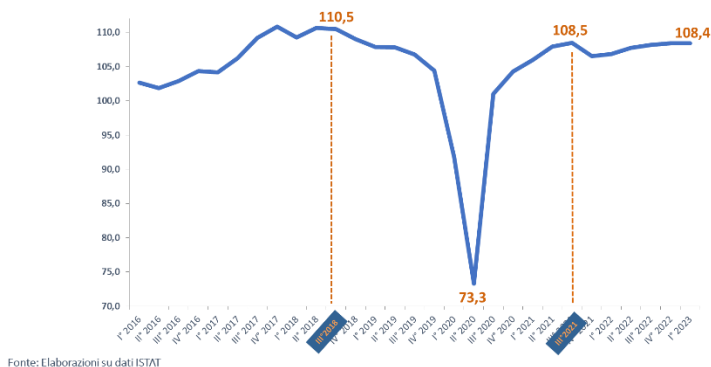
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Sempre nello stesso periodo, con riferimento al settore metalmeccanico, l’attività produttiva seppure si conferma positiva nel confronto tendenziale, risulta in attenuazione per quanto riguarda la dinamica congiunturale.

Nel primo trimestre del 2023, infatti, la produzione metalmeccanica evidenzia un incremento del 2,2% rispetto all’analogo periodo dell’anno precedente, ma si conferma sugli stessi livelli dell’ultimo trimestre del 2022 quando la variazione congiunturale era contenuta in un +0,2%.

A partire dalla seconda metà del 2021, la dinamica produttiva del settore metalmeccanica evidenzia una sostanziale stabilità.

### La produzione metalmeccanica in ITALIA (I° trim2016 - I°trim2023; 2015=100)

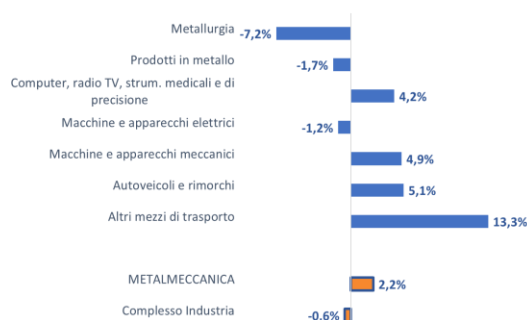


Sulla base dei dati ISTAT, i risultati economici dell'industria nel suo complesso sono stati significativamente influenzati dalle buone performance dei comparti metalmeccanici dei Mezzi di trasporto e delle Macchine e apparecchi meccanici.

Occorre, però, sottolineare che il settore metalmeccanico è un settore industriale molto eterogeneo perché comprende al suo interno una vasta gamma di attività produttive molto differenziate tra loro.

Pertanto, nell'ambito dell'aggregato si sono osservati risultati tendenziali contrastanti nei diversi comparti.

### Produzione industriale per comparto metalmeccanico (var % tendenziali; gen-mar2023/ gen-mar2022)



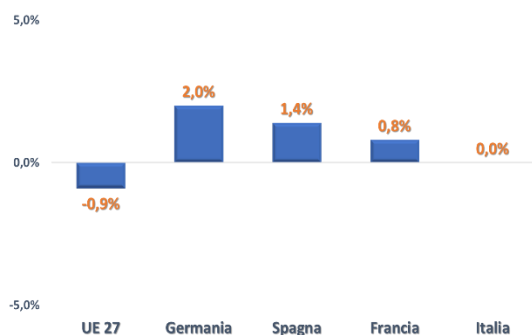
Nel primo trimestre dell'anno in corso, sono aumentate in particolar modo le fabbricazioni degli Altri mezzi di trasporto (+13,3% rispetto al periodo gennaio-marzo 2022), ma anche quelle degli Autoveicoli e rimorchi (+5,1%), delle Macchine e apparecchi meccanici (+4,9%) e dei Computer, radio TV, strum. medicali e di precisione (+4,2%). All'opposto, le attività della Metallurgia,

seppure in attenuazione rispetto agli ultimi due trimestri (rispettivamente -17,4% e -16,5% nel terzo e quarto trimestre 2022), si sono ridotte del 7,2%, mentre più contenute sono state le perdite di produzione registrate nelle fabbricazioni dei Prodotti in metallo (-1,7%) e delle Macchine e apparecchi elettrici (-1,2%).

Con riferimento all'Unione Europea, la produzione dell'intero comparto manifatturiero nei primi tre mesi del 2023 ha registrato andamenti altalenanti evidenziando nel mese di marzo un calo del 5,0%, mentre nella sola industria metalmeccanica la contrazione è stata più marcata e pari a -6,9%.

Nel primo trimestre dell'anno in corso, la produzione metalmeccanica nella media dei 27 paesi dell'area è diminuita dello 0,9% rispetto all'ultimo trimestre del 2022. A fronte della stabilità produttiva dell'Italia, aumenti si sono, invece, registrati in Germania e Spagna, rispettivamente +2,0% e +1,4%, più contenuta la variazione osservata in Francia (+0,8%).

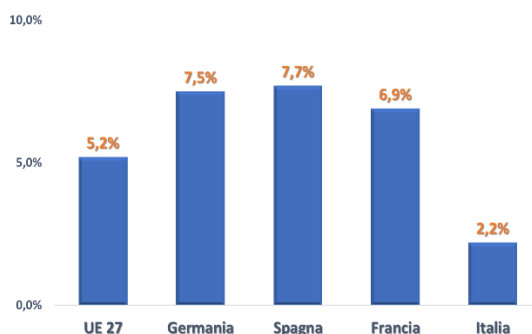
**Produzione metalmeccanica nei principali paesi europei**  
(1° Trimestre 2023 / 4° Trimestre 2022)



Fonte: Elaborazioni su dati EUROSTAT (dati destagionalizzati)

Similmente, l'attività settoriale nell'Unione europea è mediamente aumentata del 5,2% rispetto al primo trimestre del 2022 e l'incremento del 2,2% registrato dall'Italia si colloca al di sotto dei risultati osservati per gli altri principali paesi dell'area: +6,9% in Francia, +7,5% in Germania e +7,7% in Spagna.

**Produzione metalmeccanica nei principali paesi europei**  
(1° Trimestre 2023 / 1° Trimestre 2022)



Fonte: Elaborazioni su dati EUROSTAT (dati corretti per gli effetti di calendario) e ISIAI (dati grezzi)

## L'interscambio commerciale

Il rallentamento dell'economia globale si sta riflettendo negativamente sugli scambi internazionali del nostro Paese. Nei primi tre mesi dell'anno in corso, le esportazioni totali sono complessivamente aumentate del 9,8% nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente, in forte attenuazione rispetto al +16,6% registrato nell'ultimo trimestre del 2022, ma l'incremento in valore risente della significativa crescita dei valori medi unitari osservata nel periodo. Le importazioni, invece, sono rimaste sugli stessi livelli di gennaio-marzo 2022 e il risultato nullo è in parte spiegato dal crollo degli acquisti di gas naturale dalla Russia.

### Interscambio commerciale nel periodo gennaio-marzo (milioni di euro correnti)

	2022	2023	var % 2023/2022
<b>INTERSCAMBIO TOTALE</b>			
Esportazioni	145.231	159.430	+9,8
Importazioni	153.983	154.030	0,0
Saldi	-8.752	5.400	
<b>INTERSCAMBIO METALMECCANICO</b>			
Esportazioni	65.396	70.520	+7,8
Importazioni	57.809	60.357	+4,4
Saldi	7.586	10.163	

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Sempre con riferimento al primo trimestre dell'anno in corso, le esportazioni metalmeccaniche hanno superato di poco i 70 mld di € e le importazioni sono state pari a poco più di 60 mld di € determinando un saldo attivo di circa 10 miliardi di €.

In linea con quanto rilevato per l'intera economia, nel primo trimestre del 2023 la dinamica delle quote di fatturato destinate ai mercati esteri pur confermandosi positiva ha evidenziato un significativo rallentamento rispetto quanto osservato negli ultimi tre mesi dello scorso anno.

Nel periodo gennaio-marzo, infatti, le esportazioni metalmeccaniche sono cresciute del 7,8%, nel confronto con l'analogo trimestre dell'anno precedente (dopo il 16,7% segnato nell'ultima parte del 2022), mentre le importazioni sono cresciute del 4,4%.

**Interscambio metalmeccanico nei singoli trimestri**  
(variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)

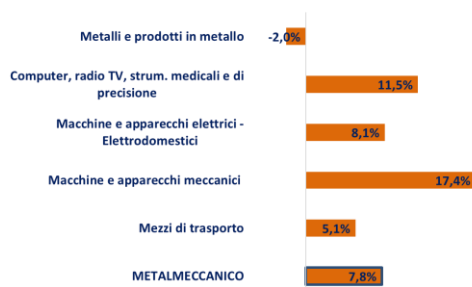
	Esportazioni	Importazioni
<b>2022</b>		
I Trimestre	17,0	23,5
II Trimestre	12,6	21,8
III Trimestre	11,3	24,3
IV Trimestre	16,7	10,8
<b>2023</b>		
I Trimestre	7,8	4,4

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Relativamente alle esportazioni dei singoli comparti che compongono l'aggregato metalmeccanico, soltanto quello dei Metalli e prodotti in metallo ha registrato, nel periodo, una contrazione (-2,0%).

Nel primo trimestre del 2023, sono, infatti, aumentate le esportazioni di Macchine e apparecchi meccanici (+17,4%), di Computer, radio TV, strum. medicali e di precisione (+11,5%), ma anche i flussi in uscita dei comparti delle Macchine e apparecchi elettrici e dei Mezzi di trasporto si sono incrementati rispettivamente dell'8,1% e del 5,1%.

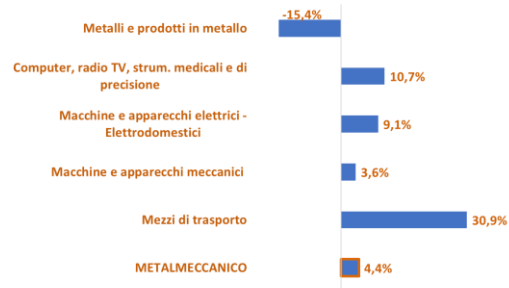
**Esportazioni metalmeccaniche per comparto**  
(variazioni % tendenziali 1° Trimestre 2023)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Anche con riferimento alle importazioni, il comparto dei Metalli e prodotti in metallo è l'unico che evidenzia una caduta dei flussi in entrata (-15,4%) a fronte degli incrementi osservati per le altre attività del settore. Sono aumentate in particolar modo le importazioni di Mezzi di trasporto (+30,9% rispetto al primo trimestre 2022), ma variazioni positive si sono avute anche nei comparti dei Computer, radio TV, strum. medicali e di precisione (+10,7%), delle Macchine e apparecchi elettrici (+9,1%) e delle Macchine e apparecchi meccanici (+3,6%).

### Importazioni metalmeccaniche per comparto (variazioni % tendenziali 1° Trimestre 2023)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Per quanto riguarda le aree di destinazione dei prodotti metalmeccanici, sempre con riferimento al primo trimestre, si osserva un incremento dei flussi diretti verso i mercati dell'Unione Europea del 6,7% e del 9,4% per quelle destinate ai paesi esterni all'area.

Nell'ambito dell'Unione europea, le esportazioni verso la Spagna sono aumentate del 12,1% rispetto all'anno precedente, verso la Francia del 9,0%, mentre la Germania, pur raccogliendo oltre il 15% delle quote metalmeccaniche complessivamente dirette all'estero, ha segnato un +6,6%.

### Esportazioni metalmeccaniche (gennaio-marzo 2023 / gennaio-marzo 2022)

	Mld di €	Incidenza %	Variazione %
MONDO	70,5	100,0	7,8
UE27 post Brexit	39,4	55,9	6,7
EXTRA UE27 post Brexit	31,1	44,1	9,4
GERMANIA	10,7	15,2	6,6
FRANCIA	7,3	10,3	9,0
STATI UNITI	6,9	9,8	12,3
SPAGNA	4,1	5,8	12,1
REGNO UNITO	3,3	4,7	6,1
SVIZZERA	2,4	3,3	-5,1
TURCHIA	1,9	2,6	31,5
CINA	1,5	2,2	-6,9
INDIA	0,8	1,1	17,5
GIAPPONE	0,6	0,9	0,6
RUSSIA	0,6	0,8	-15,3

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

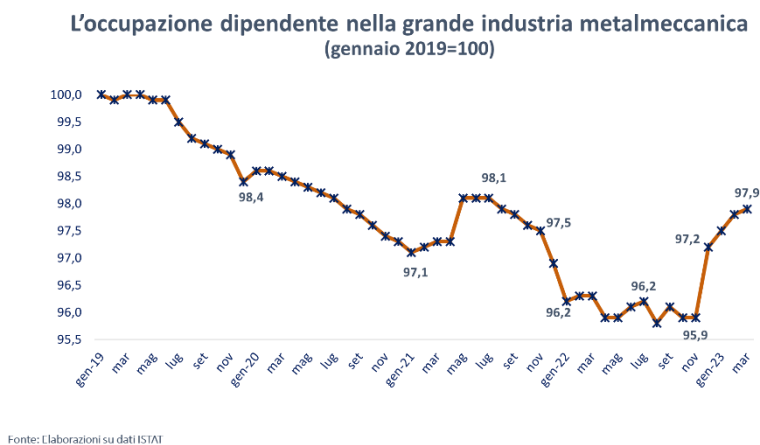
Relativamente ai paesi terzi, sono cresciute soprattutto le esportazioni verso la Turchia (+31,5%) e l'India (+17,5%), in misura più contenuta verso il Regno Unito (+6,1%) e il Giappone (+0,6%), mentre si sono ridotti i flussi diretti in Svizzera (-5,1%).

Nei primi tre mesi del 2023, è aumentato del 12,3% l'export verso gli Stati Uniti, che si conferma il terzo mercato di sbocco dei prodotti metalmeccanici, mentre, all'opposto, sono diminuiti i flussi diretti in Russia (-15,3%) e in Cina (-6,9%).

Con specifico riferimento alla Russia, il calo osservato risulta principalmente imputabile al comparto dei Mezzi di trasporto il cui export, in questi primi tre mesi dell'anno, è crollato del 74,6% e sono inoltre diminuite di oltre un terzo le vendite di Macchine e apparecchi elettrici (-34,4%). Più moderate sono state le contrazioni rilevate per i Computer, radio TV, strum. medicali e di precisione (-17,1%) e i Metalli e prodotti in metallo (-15,2%). Solamente il comparto delle Macchine e apparecchi meccanici ha fatto osservare una variazione positiva seppure molto contenuta (+2,0%).

## L'occupazione

Nel primo trimestre dell'anno in corso, l'occupazione nelle imprese metalmeccaniche con oltre 500 addetti ha consolidato l'andamento ascendente evidenziato a dicembre scorso. I livelli occupazionali, infatti, sono mediamente aumentati dell'1,5% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Il miglioramento è risultato diffuso sia alla qualifica operaia sia a quella impiegatizia e in entrambi i casi l'incremento è stato dell'1,5%.



Nei primi mesi del 2023, è tornato a crescere il ricorso all'istituto della **Cassa Integrazione Guadagni**. Nel primo trimestre, le ore autorizzate per gli addetti metalmeccanici sono state pari a 56,2 milioni, il 20,7% in più rispetto all'analogo periodo del 2022.

**Cassa Integrazione Guadagni nell'industria metalmeccanica**  
(migliaia di ore)

	Anno		Periodo gennaio-marzo		var. % 23/22
	2021	2022	2022	2023	
ORE TOTALI DI CIG	456.891	194.139	46.560	56.200	+20,7
LAVORATORI CORRISPONDENTI	249.259	105.913	101.604	122.641	
ORE DI CIG ORDINARIA	393.061	121.614	31.159	23.566	-24,4
ORE DI CIG STRAORDINARIA	62.986	72.499	15.375	32.634	112,3
ORE DI CIG IN DEROGA	843	28	26	-	-

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

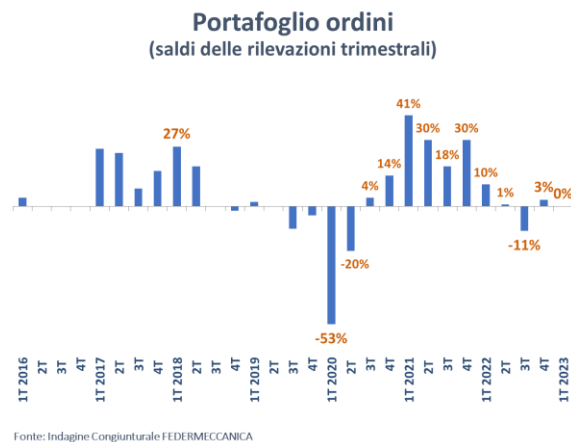
L'inversione di tendenza, cominciata nel mese di gennaio, è da attribuire esclusivamente alla qualifica operaia che nel trimestre ha registrato un incremento tendenziale del 28,1% a fronte del calo del 2,3% rilevato per gli impiegati.

Nell'ambito delle tipologie d'intervento, l'incremento è stato determinato esclusivamente dalla significativa richiesta per CIG straordinaria (+112,3% rispetto al primo trimestre del 2022) nel momento in cui, all'opposto, è diminuita la domanda di CIG ordinaria (-24,4%) e il ricorso per la CIG in deroga è stato nullo.

### 3 - Le prospettive a breve nel settore metalmeccanico nazionale

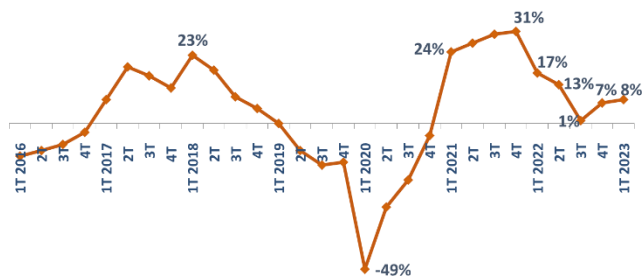
I risultati della 166° indagine che la Federmeccanica conduce presso un campione d'impresie associate confermano l'evoluzione moderatamente positiva della fase congiunturale già osservata sul finire dello scorso anno. Permane, tuttavia, un clima d'incertezza dovuto principalmente al prolungamento del conflitto russo-ucraino, a livelli di inflazione ancora elevati ma anche ai maggiori costi del credito.

Il complesso contesto nel quale operano le imprese si ritrova nella dinamica altalenante del **portafoglio ordini** evidenziata nelle ultime rilevazioni. Essendo state pari al 29% sia le imprese che hanno dichiarato un aumento delle consistenze in essere sia quelle che hanno subito contrazioni, il saldo è risultato nullo dopo quello positivo di fine dicembre 2022 (+3%), quello negativo di fine settembre (-11%) che aveva registrato il primo segno negativo dopo otto trimestri consecutivi di segno positivo.



In presenza di simili andamenti nei livelli degli ordini, le **valutazioni** circa le consistenze in essere sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto a fine dicembre 2022: le imprese che ritengono che il livello degli ordini acquisiti nel trimestre sia sufficiente a garantire il normale svolgimento dell'attività aziendale sono pari al 33% contro il 25% che, al contrario, esprime valutazioni negative. Il saldo, uguale a +8%, è sostanzialmente in linea con il +7% rilevato nel trimestre precedente, ma di gran lunga inferiore al +17% dell'analogo periodo del 2022.

### Portafoglio ordini – giudizio sulle consistenze (saldi delle rilevazioni trimestrali)



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Malgrado le diffuse preoccupazioni, le **previsioni** per il secondo trimestre del 2023 sono all’insegna di moderati recuperi dell’attività produttiva sia con riferimento alla produzione totale sia per quella destinata ai mercati esteri.

Per quanto riguarda la **produzione** complessiva, il 30% prospetta incrementi a fronte di un 17% che, al contrario, prevede contrazioni. Il saldo risulta così positivo e pari a +13% in leggera salita dal precedente +10%. Relativamente alla quota destinata all’estero, le imprese che intendono aumentare i volumi di produzione sono il 22% contro il 14% che pensa di ridurli. Il saldo è positivo, +8% a fronte del +7% ottenuto nell’indagine precedente.

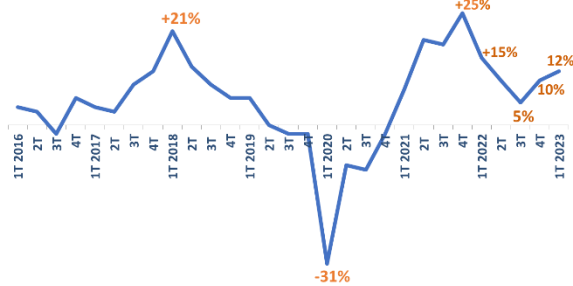
### Prospettive produttive totali e per l'estero (saldi delle rilevazioni trimestrali)



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Sulla base delle opinioni espresse delle imprese, il progresso atteso potrà avere un impatto positivo sulle **dinamiche occupazionali**: a fronte del 20% di imprese che pensa di incrementare gli organici, l’8% prevede di doverli ridurre. Il saldo è positivo e pari a +12% in leggera salita dal +10% osservato a fine dicembre 2022.

### Prospettive occupazionali a sei mesi (saldi delle rilevazioni trimestrali)

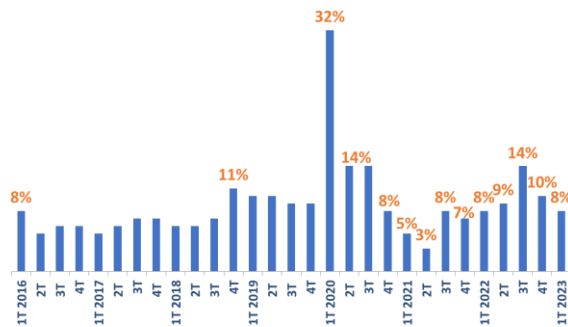


Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Per quanto riguarda l'andamento dei giudizi sulla situazione della **liquidità aziendale**, si attenua la percentuale di imprese che la valuta cattiva o pessima (8% rispetto al precedente 10%) riposizionandosi così sui livelli dello stesso trimestre dell'anno precedente.

Il 53% di tali imprese prevede di far ricorso a una dilazione dei pagamenti, il 19% avrà difficoltà nell'approvvigionamento e un ulteriore 21% pensa di dover ridurre gli attuali livelli di produzione; il restante 7% ricorrerà ad altre soluzioni.

### Liquidità aziendale (% delle imprese con problemi di liquidità)



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

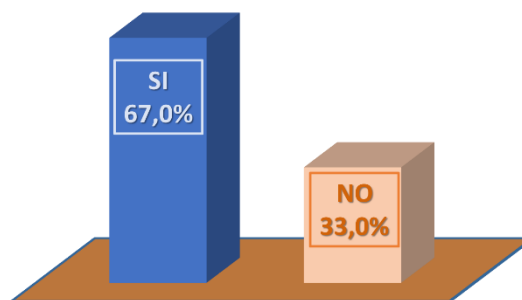
## Attività di investimento

La difficile fase economica che stiamo vivendo oramai da tre anni, ma soprattutto l'incertezza sulla sua evoluzione futura, sta condizionando significativamente tutti gli aspetti economici/finanziari/produttivi delle nostre imprese metalmeccaniche.

Al fine di valutare l'impatto del fenomeno sull'attività di investimento delle singole aziende, Federmeccanica ha inserito alcune domande specifiche nel questionario dell'indagine congiunturale a cui hanno partecipato più di 500 imprese.

La quota di imprese rispondenti che prevede di attuare forme di investimento nei prossimi sei mesi è stata pari al 67%, in discesa dal precedente 70% ma comunque superiore al 64% ottenuto a fine settembre scorso.

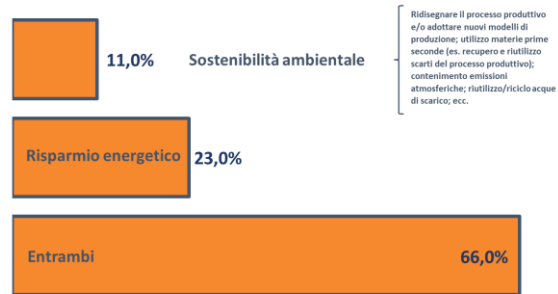
Imprese nelle quali sono previste attività di INVESTIMENTO, nei prossimi sei mesi



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Con riferimento alle tematiche ambientali, sale al 66% la percentuale di casi in cui le attività di investimento avranno ricadute positive sia sul risparmio energetico sia sulla sostenibilità ambientale. Similmente, aumenta, raggiungendo l'11%, la quota di imprese che si focalizzerà solo sulla sostenibilità ambientale intesa come riorganizzazione del processo produttivo e/o adozione di nuovi modelli di produzione; utilizzo materie prime seconde (es. recupero e riutilizzo scarti del processo produttivo); contenimento emissioni atmosferiche; riutilizzo/riciclo acque di scarico; ecc. Il restante 23% invece punterà principalmente sul risparmio energetico.

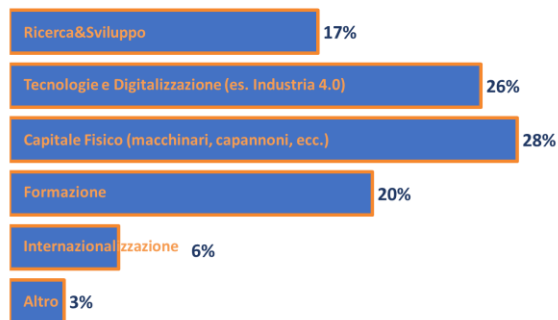
### Attività di INVESTIMENTO: impegno per l'ambiente



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Per quanto riguarda le altre aree di investimento, le risorse finanziarie delle aziende saranno destinate per il 28% ad accrescere il capitale fisso (capannoni, macchinari ecc.), per il 26% a investimenti in tecnologia e digitalizzazione (es. Industria 4.0). A seguire troviamo investimenti per la formazione (20%), per la ricerca e sviluppo (17%), per l'internazionalizzazione (accesso ai mercati esteri e sviluppo e-commerce) (6%) e, infine, altre allocazioni (3%).

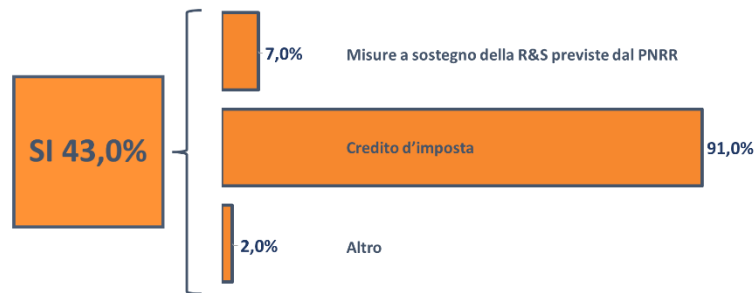
### Aree di INVESTIMENTO



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Con specifico riferimento agli investimenti in Ricerca&Sviluppo, sono state pari al 43% le imprese che hanno già usufruito degli incentivi destinati a tale spesa, e di queste, la quasi totalità (91%) è ricorsa al credito d'imposta, il 7% alle misure a sostegno della R&S previste dal PNRR e il restante 2% ad altre tipologie di incentivo.

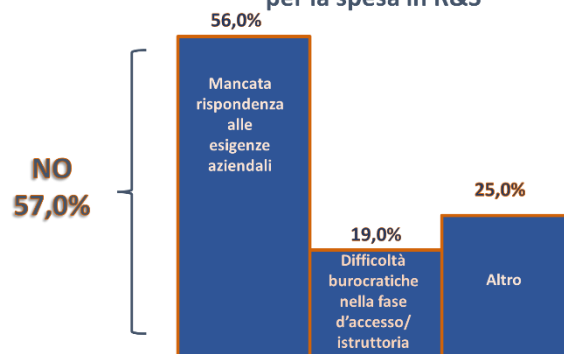
### Imprese che hanno già usufruito degli incentivi per la spesa in R&S



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Tra le motivazioni che, invece, hanno portato il 57% delle imprese partecipanti all'indagine a non usufruire degli incentivi per la spesa in R&S vi è soprattutto la mancata rispondenza alle esigenze aziendali, mentre difficoltà burocratiche nella fase d'accesso/istruttoria sono state segnalate nel 19% dei casi.

### Imprese che NON hanno già usufruito degli incentivi per la spesa in R&S



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

#### 4 - Dinamiche e impatto dei rincari delle materie prime e dell'energia

Dopo i livelli record dello scorso anno, i prezzi delle materie prime si sono venuti progressivamente riducendo. Condizioni climatiche favorevoli, il rallentamento della dell'attività economica ed una ridefinizione dei flussi di commercio sono stati i fattori, che secondo la World bank hanno innescato una dinamica di contrazione sintetizzata dal -32% del *Commodity Price Index* misurato rispetto al suo picco storico nel giugno 2022. Ciononostante, i prezzi di tutti i principali gruppi di materie prime e di gran parte delle singole materie prime rimangono al di sopra dei livelli medi del periodo 2015-19.

I prezzi delle materie prime energetiche nel primo trimestre del 2023 sono risultati essere del 20% inferiori a quelli rilevati all'ultimo del 2022. Il prezzo del Brent, nonostante la volatilità registrata a marzo, è inferiore del 35% al suo recente massimo storico nel giugno 2022 e questo in ragione di un clima invernale più mite del previsto in Europa e di un ricorso maggiore alle importazioni di gas naturale liquefatto (GNL). In maniera analoga i prezzi del gas naturale sono scesi dell'80% rispetto al picco di agosto 2022.

Tuttavia, nel primo trimestre del 2023, il *Metals and Minerals Price Index* della Banca mondiale è aumentato del 10% rispetto al trimestre precedente. Si rintraccia così un picco dei prezzi, di breve durata, giustificato dalle aspettative connesse alla riapertura della Cina in seguito alla conclusione della sua politica "Zero COVID-19"; tuttavia, le ragioni dell'indebolimento della domanda globale hanno fatto sì che i prezzi riprendessero a scendere.

L'andamento dei prezzi delle materie prime si sta ripercuotendo anche sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali che, nel primo trimestre del 2023, sono mediamente cresciuti dell'8,1% rispetto all'analogo periodo del 2022.

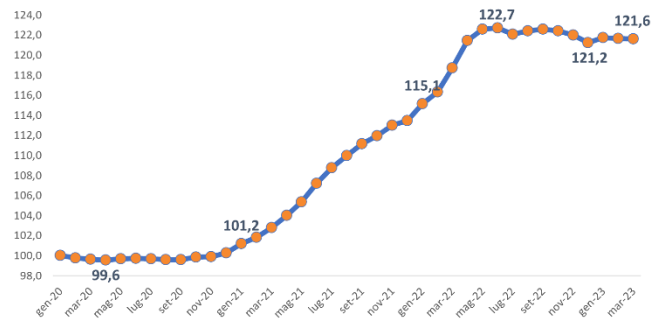
Nel corso di questi primi tre mesi, l'indice ha evidenziato dinamiche discendenti fino a registrare un aumento tendenziale, nel mese di marzo, pari a +3,8% in forte calo dall'11,1% di gennaio.

Andamenti simili si sono riscontrati per i prezzi dei prodotti manifatturieri che nel trimestre sono aumentati del 7,3% rispetto allo stesso trimestre del 2022, mentre per i prodotti petroliferi raffinati l'incremento è stato molto più contenuto e pari a +1,1%, evidenziando un calo tendenziale del 9,4% nel mese di marzo.

Sempre nello stesso periodo, l'aumento medio dei prezzi alla produzione dei prodotti del settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, è stato del 4,2% nel confronto con l'analogo periodo del 2022.

L'indice dei prezzi alla produzione, a partire dalla seconda metà dello scorso anno, ha evidenziato una sostanziale stabilità che è stata confermata anche in questi primi mesi del 2023 (a marzo la variazione congiunturale è stata nulla).

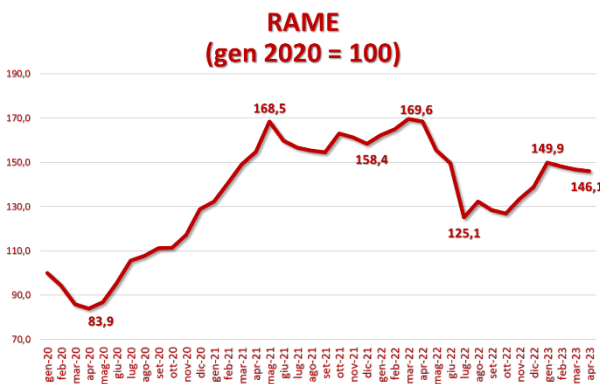
**Dinamica dei prezzi alla produzione dei prodotti metalmeccanici**  
(gen 2020 = 100)



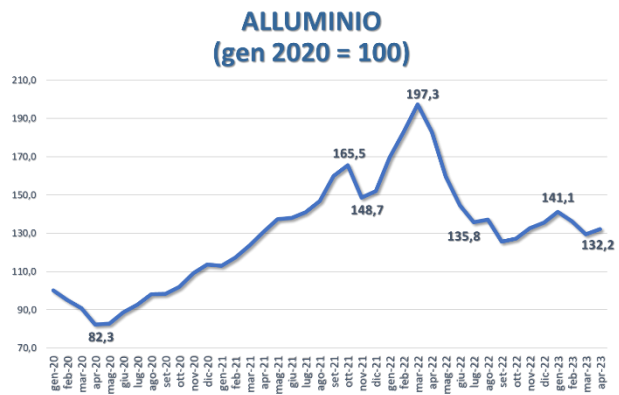
Fonte: Elaborazioni su dati ISIAI

Nell’ambito del settore, una crescita più marcata è stata registrata per i prezzi alla produzione delle Macchine e apparecchi meccanici (+8,6% rispetto al primo trimestre del 2022) e delle Macchine e apparecchi elettrici (+7,7%), ma sono aumentati anche quelli dei Computer, radio TV, strum. medicali e di precisione (+6,1%) e dei Mezzi di trasporto (+5,7%). Molto più contenuta la variazione registrata per i prezzi alla produzione del comparto dei Metalli e prodotti metallo (+0,9%).

Con riferimento ai principali metalli industriali utilizzati nell’attività produttiva metalmeccanica, le quotazioni del **rame** sono incrementate dell'11% nel primo trimestre del 2023 rispetto al trimestre precedente risultando del 54% superiori alla media del 2015-19. Le attese suscitate dalla “riapertura” dell’economia cinese (che da sola rappresenta il 57% del consumo globale di rame) sono alla base di una impennata dei prezzi in avvio d’anno, ritornati poi a scendere nei due mesi successivi.

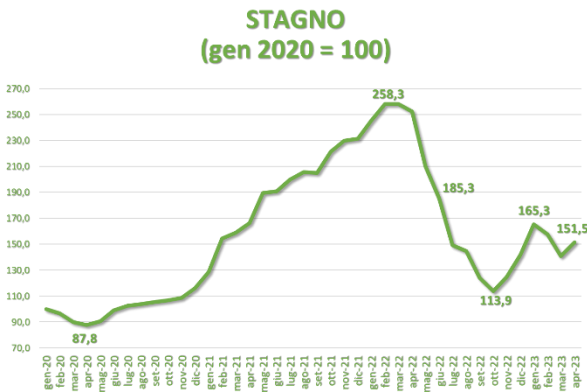


Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

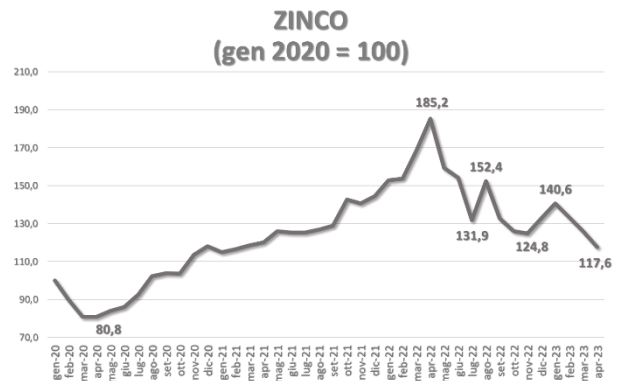


Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

In maniera analoga i prezzi dell'**alluminio** sono aumentati del 3% nel primo trimestre del 2023 rispetto al precedente, risultando del 32% superiori alla media del 2015-19. Le aziende globali che utilizzano alluminio hanno registrato nuovi ordini in aumento ad aprile, il secondo dall'inizio dell'anno. Sia gli Stati Uniti che l'Asia hanno registrato un nuovo aumento, mentre le imprese in Europa hanno visto la quattordicesima riduzione consecutiva della domanda



Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

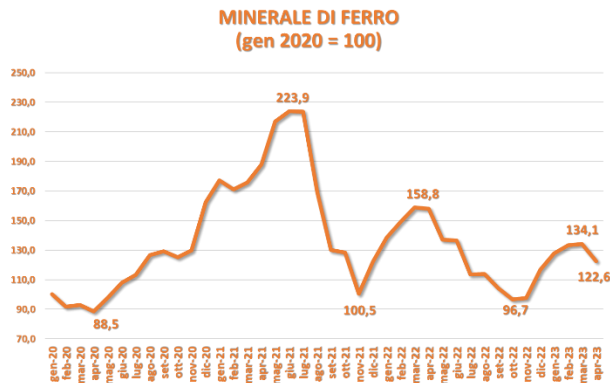


Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

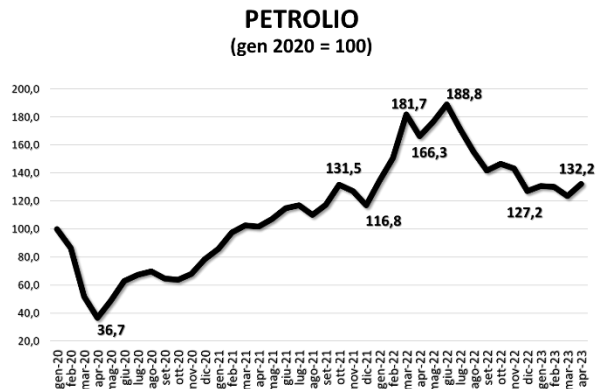
I prezzi dello **stagno** sono aumentati del +22% nel primo trimestre 2023 rispetto al precedente collocandosi al +42% rispetto alla media del 2015-19. A determinarne l'incremento, oltre al già citato miglioramento delle prospettive cinesi, anche le interruzioni produttive che hanno riguardato l'offerta dalla Bolivia, Indonesia e Perù. Analogamente agli altri metalli di base, dai massimi di gennaio i prezzi sono tornati a scendere in ragione di prospettive di domanda più contenute.

I prezzi dello **zinco** sono aumentati del 4% nel primo trimestre dell'anno rispetto al quarto trimestre del 2022 rimanendo comunque a +27% rispetto alla media del 2015-19. Gli aumenti dei prezzi riflettono principalmente l'ottimismo all'inizio dell'anno su una forte ripresa in Cina.

I prezzi del **minerale di ferro** sono rimbalzati più di tutti nel primo trimestre dell'anno in corso, rispetto al quarto trimestre del 2022 (+27%) collocandosi ad un +80% rispetto alla media del 2015-19. I recenti guadagni sono stati principalmente dovuti a un aumento stagionale della produzione di acciaio cinese, che ha impattato direttamente sui prezzi del minerale. Questo effetto dovrebbe attenuarsi nel resto del 2023.



Nota: il minerale di ferro è alla base dell'acciaio  
Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

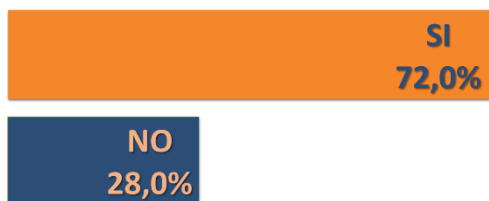


Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

Tale situazione, e soprattutto l'incertezza sull'evoluzione futura, sta condizionando significativamente la produzione del settore metalmeccanico che è il principale utilizzatore di metalli industriali e che comunque si posiziona alla base della filiera. Al fine di continuare a monitorare l'impatto del fenomeno sull'attività produttiva e reddituale delle singole aziende, Federmeccanica sta proponendo domande specifiche sugli effetti del caro energia, dell'aumento dei prezzi delle materie prime e del conflitto russo-ucraino.

Nei primi tre mesi del 2023, la quota di imprese che dichiarano un impatto significativo dei rincari dei prezzi delle materie prime e dell'energia sui costi di produzione si conferma molto elevata e pari al 72%.

#### IMPATTO significativo dei prezzi dell'energia e delle materie prime SUI COSTI DI PRODUZIONE



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Tali dinamiche hanno comportato delle ripercussioni sull'attività aziendale. Infatti il 44% delle imprese intervistate ha effettuato una riorganizzazione del lavoro e/o dell'attività produttiva, il 23% ha ridotto l'attività di investimento e poco più di un terzo ha indicato altre conseguenze

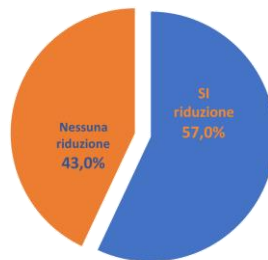
(per es. riduzione della marginalità, aumento costi di produzione, revisione del listino prezzi, ecc.). La percentuale di imprese che ha indicato come possibile conseguenza l'interruzione dell'attività aziendale è, invece, diminuita passando dall'8% della scorsa indagine all'attuale 3%.



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Anche per quanto riguarda l'impatto dei costi dell'energia e delle materie prime sulla redditività delle imprese si registra un'attenuazione della situazione: la percentuale di imprese che ha dichiarato di aver subito una riduzione del Margine Operativo Lordo si riduce rispetto alla precedente indagine, ma rimane comunque elevata (57%).

**Costi dell'energia e delle materie prime  
RIDUZIONE del Margine Operativo Lordo (MOL)**



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Con riferimento al conflitto russo-ucraino, sono pari al 40% le imprese che hanno dichiarato di risentire ancora degli effetti della guerra.

## Conflitto Russia-Ucraina EFFETTI e CONSEGUENZE per le imprese



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Per quanto riguarda le possibili conseguenze del perdurare del conflitto, la contrazione dell'attività produttiva raccoglie il 63% delle risposte (in salita dal 57% di fine dicembre 2022), nell'11% dei casi (erano il 9% nella scorsa rilevazione) è stata registrata una riduzione dell'attività di investimento, ed è scesa dal precedente 4% all'1% la quota di imprese che ha segnalato il rischio di un'interruzione dell'attività produttiva. Il restante 25% ha dichiarato altre conseguenze come, per esempio, la perdita dei volumi di vendita sul mercato russo, la difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, il ritardo nelle consegne e l'aumento dei costi.